

SCHEGGE


Cecilia Pasini

CONFLITTI ALIENI

RAFFINERIA E TERRITORIO
A SAN NAZZARO DE' BURGONDI

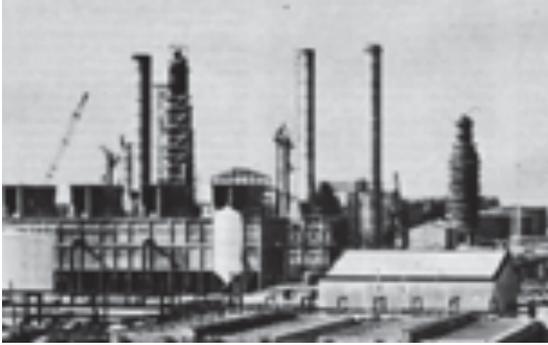
La Lomellina è un'area in provincia di Pavia, a bassa densità abitativa e costellata di paesi medio piccoli, di cui la maggior parte non arrivano ai cinquemila abitanti. È una pianura coltivata a riso, mais e grano in cui produzione e lavorazione agricole rappresentano le attività più visibili. Esistono anche sporadiche industrie, di cui la più imponente è la raffineria petrolchimica Eni di Sannazzaro de' Burgondi. Nell'Atlante italiano dei conflitti ambientali redatto dal Cdca (Centro documentazione conflitti ambientali) e dell'associazione A Sud, tale impianto rappresenta uno dei luoghi considerati meritevoli di attenzione, ma l'opposizione locale è definita di bassa intensità – «attività modesta di organizzazioni locali con scarsa capacità di mobilitazione» – e la temporalità del conflitto è considerata latente – «mobilitazioni ancora non visibili»¹.

Il rapporto tra le comunità locali e gli impianti industriali attira spesso l'attenzione di analisti e analiste nei momenti di forte concentrazione di istanze oppostive, durante i quali i movimenti sociali si fanno spazio nella cronaca. Tuttavia, rispetto alle diverse territorialità concorrenti, ossia alle varie strategie territoriali degli attori, e ai significati che vengono attribuiti ai processi, esistono varie attitudini della cittadinanza, delle associazioni e degli amministratori locali nei confronti degli impianti generatori di energia, che rappresentano spesso elementi territoriali contesi. In tal senso le mobilitazioni “a bassa intensità”, l'accettazione sociale e la legittimazione raccontano uno spaccato dei territori e del rapporto con elementi industriali specifici. Il tema delle attitudini sociali, delle aspettative e degli orizzonti immaginati in relazione agli impianti è complesso e si concretizza in discorsi e pratiche sociali che non si limitano e non possono limitarsi a un'opposizione radicale o a una strenua accettazione e legittimazione. L'idea non è quindi di indagare qualcosa che non c'è, di cercare una conflittualità dove essa è latente, ma di esplorare le contraddizioni e la complessità della relazione della comunità locale con l'impianto, che dipende anche da dinamiche di dipendenza economica e organizzativa, dalle caratteristiche industriali e di gestione degli impianti da fonti fossili e dalle disparità di potere degli attori coinvolti.

ENI, SVILUPPO TERRITORIALE IN LOMELLINA E DIPENDENZA

La localizzazione dell'impianto Eni di Sannazzaro de' Burgondi nei primi anni sessanta e la sua entrata in funzione nel 1963 sono avvenute nel contesto dello sviluppo economico italiano del secondo dopoguerra, quando la concezione dell'azione territoriale era estremamente centralizzata e la grande azienda rappresentava innovazione e modernità per i territori nei quali veniva localizzata.

¹ <https://it.ejatl.org/conflict/raffineria-eni-sannazzaro-de-burgondi> e, più in generale, <https://it.ejatl.org/>.



La raffineria di Sannazzaro de' Burgondi ai tempi della prima messa in funzione (in «Gatto selvatico», n.10, 1963)

Con una decisione presa dall'alto, la Lomellina fu scelta come luogo adatto a ospitare una raffineria, per la posizione strategica e la prossimità a un nodo di comunicazione importante come l'oleodotto dell'Europa centrale, per la vicinanza con il porto di Genova (appena 85 km) e per la possibilità di rifornire direttamente Torino e Milano. In questo territorio approvvigionarsi di acqua ed energia è semplice e si hanno a disposizione vasti terreni in un'area non densamente popolata, ma che può allo stesso tempo rifornire lo stabilimento di manodopera.

L'area tra Sannazzaro de' Burgondi e Ferrera Erbognone, nel 1960, era prettamente agricola: il territorio pianeggiante era parcellizzato in terreni a coltivazione di riso, grano e ortaglie. La localizzazione avvenne in una fase in cui il lavoro agricolo si stava automatizzando, diventava sempre meno necessario impiegare alti numeri di

braccianti e cresceva la disoccupazione. Le amministrazioni locali avevano accolto l'arrivo dell'industria esprimendo «il proprio compiacimento per la determinazione di Anic (Azienda nazionale idrogenazione combustibili) di portare in questa zona la possibilità di una industrializzazione che dovrebbe risolvere: oltreché il problema della massima occupazione, anche il problema dello spopolamento di questo Comune, attualmente a carattere preminentemente agricolo»². Si percepisce nella comunità locale un iniziale entusiasmo nei confronti di un'industria che stava cambiando radicalmente l'organizzazione territoriale, la demografia e l'economia del territorio. Il clima del tempo viene descritto come «da nuova frontiera»³.

② Archivio storico e corrente del comune di Ferrera Erbognone, Delibera del consiglio comunale con oggetto "Parere dell'amministrazione comunale in merito alla costruenda raffineria tra Ferrera E. e Sannazzaro de' Burg.", 3 ottobre 1961.

③ F. M. (ex bibliotecaria di Sannazzaro de' Burgondi), intervistata a Sannazzaro de' Burgondi il 24 febbraio 2022. Tutte le interviste contenute nell'articolo sono conservate presso l'archivio personale dell'autrice.

Come per la Basilicata descritta dall'antropologo Enzo Alliegro, anche in Lomellina l'azienda petrolifera è considerata perlopiù «vettore di crescita» (Alliegro 2014, p. 409). Ciò traspare anche dalle testimonianze degli ex lavoratori Eni: «Quando ho iniziato a lavorare ero entusiasta perché la fabbrica, l'Eni, Mattei ai tempi era vista come una panacea per tanti problemi, sicuramente anche per Sannazzaro»⁴. Alliegro, parlando della coltivazione petrolifera di Viggiano (Potenza), descrive le peculiarità del rapporto tra Eni e il territorio in un modo che lo assimila al caso lomellino:



Sembra a molti scontato che il comparto petrolifero si debba fare carico di aspettative sempre più incalzanti che alimentano un profilo ancora messianico, sebbene sotto mentite spoglie, dell'oro nero. In quanto dispensatore di ingenti risorse finanziarie fatte cadere nell'area sotto forma di *royalties*, quale produttore di occasioni di lavoro, dirette ed indirette, il cane a sei zampe finisce con l'incarnare il volto di un'entità dal potere straordinario a cui nulla è precluso, dalle evidenti ripercussioni positive persino sulla crescita sociale e culturale, come diranno alcuni. Da qui l'immagine di un'azienda ritenuta capace di prendere per mano il territorio e trascinarlo nella sua interezza verso il definitivo riscatto (2014, p. 410).

In questo contesto l'azienda ha espresso una territorialità forte organizzando la filiera energetica, sfruttando le risorse disponibili e dando forma al sistema energetico nello spazio (Puttilli 2014, p.120). A partire dalla localizzazione, la raffineria Eni – una delle attività industriali più rilevanti dell'intera Lomellina – è diventata un elemento molto influente, tanto nell'organizzazione territoriale quanto nel definire risorse e opportunità economiche. Un intervistato racconta, evocando gli anni sessanta e i decenni successivi:

SCHEGGE

Allora, arriva la raffineria, io qualche ricordo ce l'ho anche di quello perché ero già un giovanotto e impianti questi po' po' di torri e tubi che investono tutti, arrivano scavi con gli oleodotti da tutta Italia [...] Arriva questo po' po' di roba, ripeto inizialmente la gente aveva paura ad andare a lavorare in raffineria. La gente temeva questa roba, si immagina, erano tutti braccianti qua, c'è qualcuno che faceva il meccanico in viteria, ma...dopo qualche anno tutti correvano per andare in raffineria. Però c'è stato un momento di incertezza. Il momento di incertezza era tale che anche sul piano ambientale c'era molta impreparazione. Nel 1960 tutte le procedure furono dirette dal ministero e arrivarono giù sul territorio senza che nessuno potesse dir niente. [...] I problemi ambientali si iniziavano a percepire, perché si sentiva l'odore. Nei primi anni sessanta e settanta la cosa andò così, anche lo stabilimento, pur cercando di stare attenti, però non era molto pressato e costretto⁵.

⁴ B. P. (manutentore elettrico Eni e attivista di Futuro sostenibile), intervistato a Sannazzaro de' Burgondi il 20 novembre 2021.

⁵ F. P. (quadro Eni in pensione ed ex amministratore locale), intervistato a Sannazzaro de' Burgondi il 15 ottobre 2021.



Immagine della raffineria Eni di Sannazzaro de' Burgondi e dei comuni di Ferrera Erbognone e Sannazzaro de' Burgondi (in <http://atlanteitaliano.cdca.it>)

Il primo tavolo di negoziazione tra amministrazione locale e direzione dell'impianto risale al 1981, quando le amministrazioni locali riuscirono a firmare la prima convenzione con la raffineria. Essa contiene un primo patto per la creazione di un Piano di emergenza comunale e di una Commissione per la protezione dell'ambiente, e altri accordi su risarcimenti e compensazioni⁶. La Commissione per la protezione dell'ambiente, oggi Commissione per la salvaguardia ambientale, è un gruppo di lavoro di tecnici che si occupano a vario titolo del

monitoraggio dell'impatto dell'azienda sull'ambiente (Agenzia regionale per i servizi ambientali-Arpa, tecnici Eni, tecnici comunali e provinciali) e gli attori politici locali. I lavori della commissione sono consentiti dal finanziamento Eni, da cui in parte dipendono i monitoraggi ambientali. Gli accordi rappresentarono il risultato di un cambiamento, avvenuto tra fine anni settanta e primi anni ottanta, nella percezione della comunità locale e, in particolare, dell'amministrazione comunista che guidava il comune di Sannazzaro. Emersero in questo periodo le prime preoccupazioni per l'impatto dell'impianto sull'ambiente e sulla salute di lavoratori e residenti, che portarono le amministrazioni ad avanzare richieste all'azienda. Si aprì in quel momento una nuova fase nella relazione tra l'impianto e la comunità locale che negli anni

⁶ *Ibidem.*



Cecilia Pasini, La raffineria Eni di Sannazzaro de' Burgondi, Sannazzaro de' Burgondi, 5 luglio 2021

ottanta e novanta potette avanzare maggiori richieste⁷. Nella percezione degli attori la fase in cui l'impianto rappresentava il progresso tecnologico era tramontata, il petrolio e il sistema energetico delle fonti fossili avevano smesso di rappresentare la panacea, la risoluzione dei problemi italiani di approvvigionamento energetico. A partire dalla fine degli anni novanta e all'inizio dei duemila, l'impianto stesso ha iniziato a essere sempre più visto come una struttura decadente da parte della comunità locale, mentre Eni cominciava a disinvestire progressivamente nella raffinazione. Oggi questo settore non è considerato avere un futuro a livello europeo, come dimostrano i casi di dismissione dei petrolchimici di Gela (Caltanissetta) e quella che



SCHEGGE

⁷ G.R. (ex sindaca di Sannazzaro de' Burgondi), intervistata a Sannazzaro de' Burgondi il 23 febbraio 2022 e V.T. (ex sindaco di Sannazzaro de' Burgondi), intervistato a Sannazzaro de' Burgondi il 16 febbraio 2022.



Cecilia Pasini, La raffineria Eni di Sannazzaro de' Burgondi, Sannazzaro de' Burgondi, 5 luglio 2021

sta avvenendo a Stagno (Livorno)⁸. Ristrutturazione e dismissione sembrano la prospettiva anche per l'impianto di Sannazzaro⁹. Ciononostante, l'impianto lomellino continua a costituire una delle più importanti attività economiche della zona: l'area viene definita e si definisce "monindustriale" e dipendente e ciò implica che non esistano alternative produttive alla raffineria. Quest'ultima, inoltre, viene identificata come unica forza industriale rilevante del territorio. Il contributo della raffineria è stato ed è significativo anche per i bilanci delle amministrazioni locali, a cui contribuisce grazie alle compensazioni previste dalle

convenzioni con l'azienda. Nelle parole degli interlocutori emerge la percezione di una dipendenza economica e sociale dall'impianto, in cui la raffineria rappresenta un elemento irrinunciabile dell'economia locale. Tale dipendenza ha fatto apparire superfluo per gli amministratori, fino a oggi, investire in altri settori o risorse. Dal punto di vista delle rappresentazioni, un amministratore locale parla della raffineria come «la grande madre»¹⁰ per il territorio di Sannazzaro e Ferrera.

Le stesse biografie degli *stakeholder* e in particolare degli

⁸ Docufilm di ReCommon (<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/02/11/il-ricatto-della-transizione-il-viaggio-di-recommon-a-gela-e-stagno-tra-gli-impianti-eni-i-dubbi-sulloccupazione-e-i-timori-per-lambiente/6489074/>).

⁹ Calvi, P., *La transizione green colpisce l'Eni. Stop impianti inattivi. Rischio 100 esuberi*, 23

luglio 2021, <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2021/07/23/news/la-transizione-green-colpisce-l-eni-stop-impianti-inattivi-rischio-100-esuberi-1.40529939>.

¹⁰ F.G. (sindaco di Ferrera Erbognone), intervistato telefonicamente il 27 novembre 2021.

amministratori locali parlano di questa dipendenza. La politica locale si trova in una connessione molto stretta con la raffineria, per cui assessori, sindaci e membri delle associazioni sono stati spesso legati a essa, anche a livello professionale¹¹, aumentando la dipendenza del territorio dall'impianto.

Eni sembra inoltre essere, agli occhi degli amministratori locali, la maggior detentrica delle informazioni in merito alla gestione di sicurezza ed emissioni. È diffusa la fiducia nella capacità dell'azienda e nel rispetto delle norme da parte di quest'ultima, mentre molte delle conoscenze delle amministrazioni locali derivano dal ricorso a esperti esterni¹².

RICONOSCIMENTO DELLE TEMATICHE AMBIENTALI E MOVIMENTI A BASSA INTENSITÀ

Le prime opposizioni all'impianto risalgono alla fine degli anni settanta e all'inizio degli anni ottanta. In questi anni si registrarono le prime richieste delle amministrazioni comunali (in particolare Sannazzaro, ma più modestamente anche a Ferrera¹³). Furono anche anni in cui si iniziarono a problematizzare le questioni ambientali, ma anche il doppio ruolo ricoperto da alcuni amministratori che si trovavano nello stesso momento a svolgere un ruolo all'interno dell'azienda e uno nella gestione della cosa pubblica a livello locale. Nel 1986 fu fondato il circolo Legambiente L'Airone-Chico Mendes di Sannazzaro de' Burgondi, che iniziò a intrattenere relazioni anche con l'amministrazione comunale. Un volantino del 1989 intitolato *Raffineria: a un passo dalla catastrofe ecologica* fu prodotto e distribuito per sensibilizzare la cittadinanza e richiedere la convocazione di un consiglio comunale in seguito a un incidente avvenuto all'interno della raffineria¹⁴. Negli anni successivi le amministrazioni comunali portarono avanti richieste e analisi ambientali in seno alla Commissione per la salvaguardia ambientale, come un'analisi epidemiologica, finanziata tuttavia sempre da Eni come parte del finanziamento della commissione stessa.

Dal punto di vista delle associazioni, non si sono verificati episodi di aperta opposizione all'impianto. Le associazioni ambientaliste come Legambiente L'Airone (confluito oggi in un circolo lomellino) e Futuro sostenibile non si occupano attivamente della raffineria, salvo con comunicati in occasione di incidenti, come nel caso del grande

¹¹ V. E. (curatore del blog <http://cambiasannazzaro.blogspot.com/>, ex candidato alle elezioni), intervistato a Sannazzaro de' Burgondi il 13 ottobre 2021.

¹² I. G. (impiegata, ex assessora e consigliera di minoranza del comune di Sannazzaro), intervistata a Sannazzaro de' Burgondi il 16 ottobre 2021.

¹³ G.Z. (ex assessore di minoranza a Ferrera Erbognone negli anni settanta e ottanta), intervistato a Castel d'Agogna il 24 febbraio 2022.

¹⁴ Archivio di Legambiente Lomellina, Parzano-frazione di Mede (Pv), volantino *Raffineria: A un passo dalla catastrofe ecologica*, 1989.



Pierangelo Bottini, Discarica di cemento-amianto Acta, Ferrera Erbognone, 13 ottobre 2021

incendio del 2016¹⁵. In quest'occasione il comunicato di Futuro sostenibile si esprime duramente contro i frequenti episodi incidentali che coinvolgono periodicamente l'impianto, chiedendo «che si approfondiscano le criticità della raffineria di Sannazzaro che in media ogni 5 mesi sottopone gli abitanti di Sannazzaro, di Ferrera Erbognone in primis e tutti i residenti della provincia di Pavia a uno choc emotivo e a un danno sanitario e ambientale di notevoli proporzioni»¹⁶. Le principali iniziative di attivisti e attiviste

riguardano tuttavia altri temi, principalmente lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, ma che in parte coinvolgono anche l'area prossima alla raffineria. Un esempio concerne la localizzazione di una discarica di cemento-amianto nel comune di Ferrera Erbognone, a poche decine di metri dalle mura esterne della raffineria e di alcuni oleodotti. La battaglia contro tale localizzazione è stata trasversale, con un ricorso al Tar firmato nel 2019 dalle amministrazioni comunali della zona, da Confagricoltura, dalla Federazione Coldiretti di Pavia e dalla Provincia. L'obiettivo era di invalidare la pronuncia di compatibilità ambientale concessa dalla regione al progetto presentato dall'azienda Acta srl. Il contesto in cui la discarica viene realizzata è descritto come «già ampiamente provato dall'inquinamento, ma anche nelle immediate vicinanze di aziende a rischio di incidente rilevante»¹⁷. Sembra che

¹⁵ Futuro sostenibile in Lomellina, *Raffineria Eni a Sannazzaro de' Burgondi*, <https://sites.google.com/site/futurosostenibileinlomellinait/news/raffineria-eni-a-sannazzaro-de-burgondi>.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Ricorso Tar, *Interrogazione URGENTE*

Discarica amianto, <https://www.comune.sannazzarodeburgondi.pv.it/it-it/vivere-il-comune/rubriche/discarica-di-cemento-amianto-r-c-a-1922-1-87171a77fe6cd2048fc4dfb5126f1f67>, 2019.

Eni, dopo consultazione con esperti interni, abbia deciso di non esporsi con un eventuale parere negativo e non abbia dimostrato interesse nella questione. Nella descrizione del processo di ricorso al Tar, le associazioni vengono raramente citate da parte degli amministratori. Alcuni però ricordano assemblee in cui amministratori e associazioni si sono riuniti per organizzare la contestazione e in cui i materiali informativi sono stati condivisi, ma che poi esse non si siano risolte in azioni congiunte¹⁸. Le associazioni ambientaliste e in particolare Legambiente e Futuro sostenibile si sono mobilitate con varie iniziative e manifestazioni contro l'installazione, ma non hanno tradotto questo impegno in ricorsi per vie legali.

I rifiuti riguardano anche altre tre battaglie ambientaliste dell'area: ad esempio, quella per l'incendio avvenuto presso la ditta Eredi Berté di Mortara del 6 settembre 2017, in seguito al quale tre persone sono in custodia cautelare per traffico illecito, incendio doloso, utilizzo ed emissione di fatture false, bancarotta fraudolenta, riciclaggio ed autoriciclaggio. L'associazione Futuro sostenibile si è costituita parte civile nel processo. Un'altra battaglia portata avanti dalle associazioni e dai comitati è quella contro l'inceneritore di Parona Lomellina, gestito da Lomellina energia e in procinto di aprire una nuova linea (la terza) di smaltimento. Infine, Futuro sostenibile è molto attiva nel contrasto allo spargimento di fanghi da depurazione in agricoltura da cui l'intera Lomellina è interessata.

Per quanto riguarda i sindacati che operano all'interno di Eni, chi ne ha fatto parte e chi ne aveva una prospettiva dal punto di vista dell'amministrazione comunale non ricorda battaglie per l'ambiente. Sono state portate avanti lotte per la tutela della salute dei lavoratori, in cui tuttavia il lavoro svolto da Eni in questo senso viene descritto come soddisfacente¹⁹.

ATTITUDINI SOCIALI E PROSPETTIVE FUTURE

In qualche modo ognuno di questi aspetti racconta l'attitudine di accettazione nei confronti della presenza dell'impianto sul territorio, che non è stata messa in discussione in modo radicale in nessuna delle sue fasi storiche. La relazione fra la zona e la raffineria è descritta e vissuta come una dipendenza, da cui difficilmente si può fuoriuscire. L'atteggiamento adottato dalla comunità locale viene descritto come passivo e inerte. Tuttavia, sembra chiaro sia da parte delle varie amministrazioni comunali che si sono succedute, in particolar modo nel periodo tra la fine degli anni settanta e degli anni duemila, sia tra le associazioni ambientaliste, che tale accettazione

¹⁸ C. P. (vicesindaco del comune di Mezzana Bigli – Pavia), intervistato a Mezzana Bigli il 19 febbraio 2021.

¹⁹ P. A. (ex operaio Eni, sindacalista Uil,

componente della minoranza nel consiglio comunale di Sannazzaro), intervistato a Sannazzaro de' Burgondi il 12 novembre 2021.

non sia stata continua e abbia anzi visto delle fasi di contrapposizione all'azienda e di negoziazione per compensare i danni ambientali provocati dall'impianto e da altre attività di smaltimento a lui prossime. Gli stabilimenti industriali che producono energia da fonti fossili come quello di Sannazzaro de' Burgondi possono suscitare nelle comunità locali speranza, disillusione, o un insieme di sentimenti ambivalenti (Mattina, Bini, Curli et al. 2022), come sembra chiaro nel caso della Lomellina.

Oggi, inevitabilmente, la transizione energetica e il cambiamento nella relazione con la lavorazione del petrolio è vista come un passaggio obbligato ma che spaventa. Per i territori dipendenti dal fossile l'attitudine verso la raffinazione continua a essere ambivalente.

BIBLIOGRAFIA

Alliegro, E.V.

(2014) *Il totem nero. Petrolio, sviluppo e conflitti in Basilicata*, Cisu, Roma [I ed. 2012].

Carrosio, G.

(2014) *Energia e scienze sociali: stato dell'arte e prospettive di ricerca*, «Quaderni di Sociologia», 66, pp. 107-116.

Centemeri, L.

(2006) *Ritorno a Seveso. Il danno ambientale, il suo riconoscimento, la sua riparazione*, Mondadori, Milano.

Davies, T.

(2019) *Slow violence and toxic geographies: 'Out of sight' to whom?*, «Environment and planning C: politics and space», <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/2399654419841063>.

Fournier, P. e Mattina, C.,

(2013) *Secours ou entrave à l'action publique? Les élus locaux face à l'État dans les territoires monoindustriels à risques*, «Sciences de la société», pp. 128-148, <https://journals.openedition.org/sds/608?lang=en>.

Fournis Y. e Fortin M.

(2017) *From social 'acceptance' to social 'acceptability' of wind energy projects: towards a territorial perspective*, «Journal of Environmental Planning and Management», 60, 1, pp. 1-21.

Futuro sostenibile

(2016) *Raffineria Eni a Sannazzaro de' Burgondi*, <https://sites.google.com/site/futurosostenibileinlomellina/it/news/raffineria-eni-a-sannazzaro-de-burgondi>.

Marston, S.

(2000) *The social construction of scale*, «Progress in Human Geography», n. 24, pp. 219-242.

Mattina C., Bini E., Curli B. et al. (a cura di),

(2022) *Les territoires des énergies. Socio-histoire localisée du nucléaire et des énergies renouvelables en France et en Italie*, Editions de la Mmsh, Marseille.

Nixon, R.

(2011) *Slow violence and the environmentalism of the poor*, Harvard University Press, London.

Puttilli, M.

(2014) *Geografia delle fonti rinnovabili. Energia e territorio per un'eco-ristrutturazione della società*, FrancoAngeli, Milano.

Tutti i link di questo articolo si intendono consultati l'ultima volta il 25 febbraio 2022.